



RELAZIONE PROGRAMMATICA DI MICHELE BULGARELLI

Care compagne e cari compagni,

innanzitutto, dopo questi tre giorni impegnativi di lavoro, vorrei ringraziare Maurizio e Massimo per la proposta e anche per la fiducia che attraverso la proposta mi viene dimostrata.

Mi considero un privilegiato perché ho sempre potuto fare quello che mi piaceva e che avrei voluto fare, fin da quando a sedici anni ho deciso di militare nel sindacato studentesco. Poi appena conclusa l'università, ormai più di diciotto anni fa, sono entrato in CGIL, in categoria, nella FIOM.

Mi considero un privilegiato anche perché, in questi diciotto anni, ho incontrato grandi sindacalisti e ho imparato tanto da loro, così come considero un privilegio aver incontrato tante delegate e delegati, con i quali ho vissuto trattative e vertenze, alcune durissime. Quelle vertenze mi hanno cambiato; io penso che quelle vertenze mi abbiano reso una persona e un dirigente sindacale migliore.

Voglio ricordare le lavoratrici e i lavoratori della Saga Coffee, la vertenza più difficile di questi miei 18 anni nel sindacato, una vertenza che abbiamo vinto perché è stata una vertenza di tutta la CGIL.

Nelle trattative e nelle vertenze ho avuto la conferma che la CGIL non sarebbe la stessa senza le proprie delegate e i propri delegati, sarebbe un'altra cosa.

E dobbiamo essere consapevoli che il patrimonio rappresentato dai delegati sindacali nei luoghi di lavoro - pubblici e privati -, così come dagli attivisti delle leghe dello SPI è un patrimonio che non ha nessuna altra organizzazione, è un patrimonio prezioso di cui tutte e tutti dobbiamo avere cura.

Sono consapevole di avere un profilo sindacale preciso.

Ho una storia sindacale di categoria e industriale, quella di un sindacato rivendicativo, contrattuale, democratico, conflittuale e di movimento.

La CGIL, la confederazione, aggiunge alla peculiarità della categoria la sua grande complessità, che è l'insieme di professionalità diverse, di specificità territoriali, interessi e identità distinte e a volte anche in contrapposizione.

La complessità della CGIL è il suo essere sindacato generale, sempre, in ogni trattativa, in ogni vertenza, in ogni conflitto.

Per questo sono consapevole, nel futuro che ci attende, di avere bisogno del contributo di tutte e tutti voi, categorie e servizi, leghe dei pensionati, e camere del lavoro territoriali.

Il contesto che abbiamo di fronte, a tutti i livelli, ci impegna ad essere all'altezza dello scontro sociale in atto.

Per queste ragioni mi impegno fin d'ora, se sarò eletto, alla costruzione della massima unitarietà del gruppo dirigente a tutti i livelli.

Penso che dobbiamo avere sempre presente il valore delle nostre regole, il valore di quelle procedure – a volte lunghe, sicuramente complesse - che hanno messo e mettono l'Organizzazione - e quindi gli iscritti e i lavoratori - davanti ai personalismi e al rischio dell'affermarsi, anche nel sindacato, di individualismi e particolarismi.

Voglio ringraziare Maurizio Lunghi che in questi anni ha lavorato per una ricomposizione politica della Camera del Lavoro, ha raggiunto importanti accordi con i livelli Istituzionali, ma anche perché ha voluto consegnare al futuro gruppo dirigente della CGIL di Bologna una Camera del Lavoro radicata (con le sue 75 sedi nel territorio), solida per l'insediamento (i nostri 160.000 iscritti) e anche dal punto di vista economico.

Ringrazio anche le segretarie e i segretari generali delle categorie, così come i compagni e le compagne della segreteria uscente e la responsabile del sistema dei servizi della Camera del Lavoro che hanno trovato, in questi pochi giorni, il tempo per una conversazione collettiva che mi è servita per avere un primo quadro che andasse oltre la mia precedente esperienza.

A questo punto vorrei presentare a tutte e tutti voi un breve ragionamento che vi consegno e che tiene insieme le priorità sulle quali mi impegno, qualora questa Assemblea approvasse la proposta avanzata dai centri regolatori, ad indirizzare da subito il lavoro collettivo dell'Organizzazione, ma anche il metodo che penso di seguire e la proposta di segreteria che andremo ad eleggere nella giornata di oggi, proprio con l'obiettivo di avere una Camera del Lavoro da subito operativa in tutte le sue funzioni.

Vedo cinque assi principali di lavoro che abbiamo di fronte.

Innanzitutto abbiamo bisogno di una Camera del Lavoro dotata di un profilo autorevole e programmatico, nella città, nei confronti di tutte le controparti e nel panorama sindacale.

Per fare questo, per essere autorevoli e per avere posizioni forti, serve rafforzare l'unitarietà della Camera del Lavoro, che parta dalla collegialità della segreteria, ma anche praticando una vera discussione collettiva all'interno della riunione dei segretari generali.

Unitarietà significa sapere fare sintesi, la sintesi serve per avere un forte profilo programmatico, forte perché fondato su basi solide.

Serve una discussione vera tra di noi sui grandi temi aperti nel nostro territorio e sui quali ci confrontiamo con le Istituzioni e con le controparti a tutti i livelli, serve condivisione e serve co-progettazione.

Ne abbiamo bisogno sulla contrattazione collettiva (sia sociale che di secondo livello), sulla formazione dei nostri quadri e dei nostri delegati, sulla nostra attività di comunicazione, sulle strategie di insediamento e proselitismo, ma anche affinché la CGIL esprima un punto di vista forte e condiviso su dove deve andare Bologna.

Bologna può essere una città in grado di svolgere un ruolo di indirizzo, anche nazionale, dal punto di vista sociale e politico, solo se parte dalla valorizzazione del lavoro e della rappresentanza organizzata del lavoro.

Proprio per questo la Camera del Lavoro, la CGIL, ha bisogno di un proprio punto di vista, forte perché condiviso, sullo sviluppo della città, sul welfare, sui servizi, sulla sanità e sull'invecchiamento della popolazione, sulla casa, su come affrontare le diseguaglianze crescenti, il lavoro povero e precario, lo sfruttamento del lavoro, sull'università e l'istruzione, sul sistema dei trasporti e sulla transizione ecologica.

La CGIL è un sindacato generale perché non si chiude mai dentro ai cancelli delle fabbriche e degli uffici, avendo l'ambizione di trasformare la società a partire dalle condizioni di chi lavora.

La contrattazione è lo strumento per realizzare quella trasformazione.

Proprio per queste ragioni abbiamo più volte scritto e detto, anche negli ultimi anni nelle discussioni dell'Assemblea Generale della Camera del Lavoro, che c'è bisogno di una analisi ma anche di una discussione larga che coinvolga le categorie e anche l'Assemblea Generale sullo stato, l'estensione e la qualità della nostra contrattazione, tenendo insieme contrattazione aziendale e di secondo livello e contrattazione sociale territoriale.

C'è la necessità di condividere gli obiettivi politici e sindacali della nostra contrattazione; c'è la necessità di affermare priorità comuni a tutte e tutti.

C'è la priorità, così come contenuto nel documento congressuale e anche nel documento politico conclusivo del congresso, di mettere in campo una strategia contrattuale di aumento e difesa dei salari e una lotta senza quartiere alla precarietà.

Per farlo dobbiamo portare la contrattazione dove oggi c'è solo l'unilateralità del datore di lavoro, dobbiamo riunificare il lavoro frantumato da appalti e subappalti, dobbiamo essere consapevoli che aumento dei salari e lotta alla precarietà significano conflitto, un conflitto da praticare sempre nel rapporto democratico con gli iscritti e i lavoratori, attraverso la partecipazione e la responsabilizzazione di tutte e tutti.

Io penso che il conflitto serva, faccia bene anche alle imprese e alle controparti, anche pubbliche, faccia bene ai lavoratori e faccia crescere le compagne e i compagni che vivono le lotte.

Abbiamo bisogno di partire da un grande lavoro di ricognizione del patrimonio di contrattazione, che esprimiamo in questa Camera del Lavoro, partendo da quella con i comuni, passando dall'industria ai servizi.

Da quell'analisi però dovremo darci linee guida, discusse in Assemblea Generale, e pratiche comuni. Penso sia importante il lavoro avviato dalla precedente segreteria per la ricostruzione di un Ufficio Vertenze che io penso possa non solo dare strumenti alle categorie ma anche essere un luogo di elaborazione, in questo caso più Ufficio Sindacale, di cui questa Camera del Lavoro ha bisogno.

Contrattazione e conflitti sono anche quelli che dobbiamo mettere in pratica tutte le volte che dobbiamo difendere i posti di lavoro nelle crisi, crisi che diventano vertenze solo grazie alla CGIL alle sue categorie e alle sue delegate e delegati, altrimenti sarebbero chiusure e licenziamenti. Contrattazione e conflitti servono quando dobbiamo difendere occupazione e diritti nei cambi appalto, così come quando dobbiamo tutelare le retribuzioni di fronte all'uso degli ammortizzatori sociali.

Per questo penso vada qualificato il nostro ruolo nei tavoli di crisi perché è nei tavoli di crisi istituzionali che possiamo avvalerci e pretendere l'esigibilità degli importanti accordi sottoscritti dalla CGIL con la Regione e con la Città Metropolitana. Il valore dei tavoli di crisi sta anche nell'evitare la privatizzazione delle crisi, richiamando il pubblico, le istituzioni e la politica al loro ruolo sociale.

Avendo ascoltato le compagne e i compagni segretari generali delle categorie, ma con la consapevolezza del piano culturale dello scontro in atto con l'attuale maggioranza di Governo, penso sia altrettanto urgente mettere a punto, discutendone insieme contenuti e modalità, un grande piano formativo che riguardi l'Assemblea Generale, gli apparati politici e tecnici, i compagni e le compagne del sistema dei servizi e arrivi fino ai delegati e alle delegate.

Dobbiamo rinsaldare un patrimonio di valori che sono quelli della Costituzione nata dalla Resistenza, essere orgogliosi della nostra storia, della storia del movimento operaio.

A questo proposito dobbiamo trovare il modo migliore per prenderci cura del nostro Archivio Storico e al tempo stesso procedere rapidamente, come già deciso, con la costituzione della sezione ANPI della Camera del Lavoro.

L'attuale Governo sta già conducendo un'offensiva ideologica contro l'antifascismo, contro la scuola democratica e l'università di massa frutto della stagione del '68, contro le donne, i migranti, la comunità LGBT, strizzando l'occhio ai negazionisti climatici e agli atteggiamenti anti-scientifici.

Per essere pronti a questa "guerra culturale", serve studio e formazione, cultura e memoria, serve sapere da dove veniamo, serve guardare al mondo e ai grandi cambiamenti, serve costruire alleanze.

Abbiamo bisogno di realizzare progetti di formazione diffusi e condivisi, ma abbiamo anche bisogno di conoscere di più quello che, tutti noi facciamo ogni giorno, ognuno nella propria specificità.

A questo proposito vedo la necessità di rivedere la nostra comunicazione interna e anche la nostra comunicazione esterna. Dobbiamo essere più presenti sui mezzi di comunicazione tradizionali, e anche più presenti, ma nel modo giusto, su tutti gli strumenti di comunicazione social.

Penso alla costituzione di un gruppo di lavoro specifico dedicato alla comunicazione, che parta dalle migliori esperienze in atto, si colleghi alla piattaforma nazionale di Collettiva, si possa dotare di contributi esterni e che coinvolga sia le categorie (degli attivi e dei pensionati), che le strutture dei servizi oltre che le camere del lavoro territoriali.

Bologna è una città che non in questi anni, anche durante le crisi che si sono succedute, non si è de-industrializzata. Anzi, è una città dove l'occupazione, pur con le trasformazioni in atto nella composizione sociale della classe lavoratrice, è cresciuta.

Bologna è una città dove c'è tanto bisogno di sindacato. C'è bisogno di rappresentare le nuove professionalità e c'è bisogno di affrontare lo sfruttamento, il caporalato, il troppo lavoro povero.

C'è tanto bisogno di sindacato all'interporto, ma ce ne sarà altrettanto al tecnopolo.

E c'è bisogno di un sindacato generale, rivendicativo, contrattuale, mai corporativo, che contratta e che non lascia da solo nessuno.

Penso sia necessario avviare una campagna di estensione della nostra rappresentanza, dandoci obiettivi generali di aumento delle aziende sindacalizzate e dove sono presenti delegati e delegate della CGIL, obiettivi e pratiche condivise, con momenti di verifica collettivi anche in Assemblea Generale.

Non partiamo da zero: abbiamo esperienze avanzate che vanno conosciute e, se possibile, generalizzate.

Un primo luogo di sperimentazione, nel primo anno di mandato di questa Assemblea Generale, può essere sicuramente l'individuazione di un numero definito di siti (pubblici e privati) – una decina - su cui realizzare percorsi di sindacalizzazione congiunti tra categorie, condizione necessaria per praticare una contrattazione inclusiva negli appalti e in grado di intervenire su condizioni di lavoro e retribuzioni, praticando il conflitto tutte le volte che è necessario.

La sindacalizzazione si fa nei luoghi di lavoro, la fanno le delegate e i delegati, si fa nel territorio, si fa nei servizi di tutela individuale.

La difficoltà che vedo è che facciamo fatica a parlarci e a conoscerci: per questo se da un lato i compagni e le compagne dei servizi devono conoscere cos'è la CGIL, le sue categorie e la sua attività contrattuale, dall'altro le categorie, dai funzionari fino ai delegati, devono conoscere tutto quello che fa la CGIL, per promuoverne i servizi con le iscritti e gli iscritti.

Possiamo parlare di "presa in carico" dell'iscritto e dei suoi bisogni, possiamo discutere della necessità di raggiungere gli iscritti con comunicazioni utili, ma anche di far sentire le iscritte e gli iscritti più coinvolti e

protagonisti nella vita della nostra organizzazione. Nessuno ha la ricetta segreta ma ciascuno di noi, a ogni livello dell'Organizzazione, ha sicuramente il proprio punto di vista, le proprie proposte e le proprie esperienze.

Ne abbiamo discusso a lungo ed è un punto centrale del documento conclusivo della nostra Assemblea Organizzativa della Camera del Lavoro di Bologna: la continuità di iscrizione, che è una priorità confederale.

Dobbiamo sperimentare e consolidare procedure che seguano gli iscritti nei passaggi da categoria a categoria, nel pensionamento, ma anche nelle crisi – quando perdiamo posti di lavoro –, prendendoci cura dei nostri iscritti quando diventano disoccupati.

La CGIL ha un futuro se scommette sui giovani. Questa Camera del Lavoro ha un futuro se siamo, ognuno di noi a partire dal sottoscritto, pronti ad ascoltare le domande di cambiamento e protagonismo che arrivano da nuove generazioni di lavoratori e anche di delegate e delegati. Anche per queste ragioni vanno rafforzati i rapporti con i movimenti studenteschi, per la giustizia climatica e della società civile.

In Camera del Lavoro, in questi anni, c'è stato un visibile rinnovamento generazionale e penso che ad una politica dei quadri che continui a praticare il rinnovamento generazionale andranno indirizzate tutte le risorse disponibili.

Per essere fino in fondo un sindacato generale dobbiamo avere la capacità di guardare oltre ai nostri confini, combattere nazionalismi e sovranismi e ricercare sempre l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Penso che la nostra Camera del Lavoro, la seconda più grande nel nostro Paese, possa rafforzare gli attuali rapporti di cooperazione internazionale ma anche co-progettare momenti di studio e analisi della situazione internazionale, con particolare attenzione alla condizione dei lavoratori e dei sindacati.

Il movimento dei lavoratori nasce ormai due secoli fa su un'istanza internazionale, la giornata lavorativa di otto ore. Oggi, in un mondo dove la guerra è tornata ad affermarsi come normale strumento di regolazione dei rapporti tra gli stati, dove le grandi *corporations* sfuggono a gran parte delle regolazioni nazionali e dove crisi sociali, democratiche e climatiche si intrecciano ovunque, i lavoratori devono organizzarsi, praticare la solidarietà, costruire reti sociali. E sono convinto che abbiamo compagni e compagne, delegati e delegate disponibili ad essere coinvolti, a studiare, a partecipare.

Una proposta che ho fatto ai centri regolatori, a Maurizio e a Massimo, è stata quella di eleggere, nella giornata di oggi, anche la Segreteria della Camera del Lavoro.

Se sarò eletto, penso sia indispensabile per avere un'Organizzazione che, da lunedì prossimo, sia pronta ad affrontare i temi e il lavoro comune che abbiamo di fronte.

La proposta è quella di una Segreteria con sette compagne e compagni, oltre al sottoscritto, che abbia composizione paritetica dal punto di vista di genere e che preveda anche la possibilità di compagni con il doppio incarico, mantenendo quindi anche quello nella categoria di provenienza.

Nel giro di pochi giorni saranno definite anche le deleghe, in modo chiaro, perché penso sia utile a ciascuno di noi sapere le responsabilità, i compiti e le competenze.

C'è la Segreteria, c'è la riunione dei Segretari Generali, c'è l'Assemblea Generale, che è il Gruppo dirigente della Camera del Lavoro.

Penso che sia utile e necessario un investimento anche sull'Assemblea Generale della CGIL di Bologna, un investimento in formazione e in qualificazione del modo di lavorare, per fare dell'Assemblea Generale un luogo di confronto e di elaborazione in cui discutere, assumere decisioni e sostenere le decisioni assunte.

Penso anche che servano momenti periodici – almeno annuali – di verifica, proprio nell'Assemblea Generale, per capire tutte e tutti insieme se la pratica sindacale realizzata è coerente con le decisioni assunte e se i risultati raggiunti sono in linea con gli obiettivi dati.

Alla riunione dei segretari generali spetta il compito della co-progettazione, necessaria alla condivisione e all'autorevolezza di cui dicevo prima, perché la riunione dei segretari generali è quella in cui la complessità del mondo del lavoro è pienamente rappresentata e dove, con la presenza dei responsabili di zona, si ha anche il quadro delle differenze e delle specificità del nostro territorio metropolitano.

Guardando poi alla complessità di una Camera del Lavoro grande come la nostra, con categorie di dimensioni e peso specifico diverso, io penso ci sia la necessità di dotarci di competenze confederali, che in passato erano elementi di eccellenza, in grado di dare risposte alle categorie, ai delegati e a tutte le nostre strutture. Penso che in materia di salute e sicurezza dobbiamo tornare ad avere al nostro interno competenze tecniche qualificate.

Dobbiamo guardare ai bisogni che ci sono, soprattutto nelle fasce più deboli del mondo del lavoro e della società, qualificando servizi come l'Orientamento al Lavoro e guardando alla sperimentazione dello Sportello Disabili.

Sono molto contento che lunedì 23 gennaio possiamo tornare ad aprire lo sportello INCA alla Casa circondariale della Dozza, e per questo voglio ringraziare Sonia Sovilla che ha lavorato con determinazione per arrivare all'obiettivo che ci eravamo dati.

Per le sperimentazioni servono risorse.

Tutte le risorse possibili dovranno andare verso il sostegno alle categorie e ai delegati, ai progetti di sindacalizzazione, con momenti di verifica e discussione collettiva sulle priorità, ma anche sui risultati conseguiti.

Per queste ragioni, se sarò eletto, sarà un mio impegno andare ad una razionalizzazione delle risorse confederali impegnate oggi, anche in stretto rapporto con le categorie, pensando di utilizzare il concetto del doppio incarico oltre al perimetro della segreteria confederale, al fine di confermare e aumentare la possibilità di realizzare progetti di insediamento e re-insediamento nel territorio, ma anche di dotarci, con appositi inserimenti, di competenze e professionalità che oggi non abbiamo.

Sono consapevole che quello che stiamo vivendo è un momento delicato, è un passaggio delicato.

E ritengo che compito di una grande organizzazione come la CGIL sia prendersi cura, soprattutto nei momenti di transizione come quello che stiamo vivendo, dei propri compagni e soprattutto delle proprie compagne.

Perché nei passaggi di consegna viene sempre prima l'Organizzazione, ma l'Organizzazione è fatta di persone.

In questa relazione ho provato ad individuare delle priorità, pratiche sindacali e un metodo di lavoro.

Di fronte a questa Assemblea mi prendo l'impegno della coerenza, del confronto e della determinazione.

Sono anche consapevole che chiederò a tutte e tutti voi il massimo impegno, la massima collaborazione e la massima lealtà.

Perché i lavoratori hanno bisogno della CGIL e la CGIL ha bisogno di ciascuno e ognuno di noi.

Lo dobbiamo ai grandi sindacalisti che sono venuti prima di noi ma anche e soprattutto alle donne e gli uomini che hanno fatto grande questa Camera del Lavoro, compito nostro è prendercene cura e fare sempre al meglio delle nostre possibilità e delle nostre forze.

Michele Bulgarelli

Bologna, 13 gennaio 2023